

6. Per la nostra comunità, qui riunita, affinché, nella preghiera, sappiamo partecipare a questo momento della vita della Chiesa, con cuore veramente cattolico, preghiamo il Signore.

Dio onnipotente ed eterno, effondi con abbondanza i doni del tuo Spirito sui nostri Pastori, riuniti nel Sinodo, affinché la santa Chiesa, rinvigorita dal loro lavoro, dia al mondo una nuova testimonianza del tuo amore.

Per Cristo, nostro Signore.

DIRETTIVE DELLA S. CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI SULLA PASTORALE MISSIONARIA

Il Documento è stato trasmesso dalla Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera numero 2010/71 del 10-VII-1971.

SACRA CONGREGATIO PRO GENTIUM EVANGELIZATIONE SEU DE PROPAGANDA FIDE - PROT. N. 1955/71 - 24-IV-1971. Direttive approvate dall'Assemblea del 30 marzo-2 aprile 1971.

INTRODUZIONE: PRINCIPI GENERALI

A - Scopo dell'attività missionaria

« Fine specifico dell'attività missionaria è l'evangelizzazione della Chiesa in quei popoli e gruppi in cui ancora non esiste » (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 6).

B - Chiesa Universale e Chiesa Particolare

Occorre dunque che nel mondo intero nascano e crescano Chiese particolari, poiché è per esse che la Chiesa può assumere nella pienezza cattolica, le persone, i gruppi umani e i popoli con le loro culture, le loro lingue e i loro costumi.

Queste Chiese particolari, d'altronde, sono veramente la Chiesa soltanto nella misura in cui esse assumono, nelle loro particolarità, la vocazione di annunziare a tutti la Fede della Chiesa Universale.

Questa responsabilità è condivisa dall'insieme della Chiesa sotto l'autorità del successore di Pietro il quale presiede all'assemblea della Carità. Ogni Chiesa particolare cosciente di questa « corresponsabilità » deve portare la sollecitudine di tutte le altre in modo che siano vissute, fra tutte, una comunione e una cooperazione effettiva.

C - La S.C. « Pro Gentium Evangelizatione seu de Propaganda Fide »

Poiché la S.C. « pro Gentium Evangelizatione seu de Propaganda Fide » è stata incaricata dal Santo Padre, secondo i termini stessi del Concilio Vaticano II, « di regolare e di

coordinare, in tutto il mondo, sia l'opera missionaria in sé stessa sia la cooperazione missionaria » (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 29), spetta alla stessa emanare « norme direttive e principi adeguati in ordine alla evangelizzazione » (*ibid.*).

Pertanto, questa S.C. « pro Gentium Evangelizatione » giudica opportuno impartire le seguenti direttive:

1° RAPPORTI TRA CHIESA UNIVERSALE E CHIESE PARTICOLARI DAL PUNTO DI VISTA MISSIONARIO

A - *Necessità di ravvivare un autentico spirito missionario*

1. — Nostro Signore Gesù Cristo ha prescritto alla sua Chiesa di evangelizzare e di battezzare tutte le nazioni, promettendole la sua assistenza fino alla fine dei secoli.

Dalla Pentecoste, lo Spirito Santo suscita nel cuore di tutti lo stesso spirito missionario che animava il Signore, e la Chiesa « non cessa di pregare, sperare e operare, ed esorta i figli a purificarsi e rinnovarsi, perché l'immagine di Cristo risplenda più chiara sul volto della Chiesa » (Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, 15; vedere anche Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 36).

2. — Pertanto, bisogna avere la primordiale cura di ravvivare incessantemente l'autentico spirito missionario in ogni Chiesa particolare, diocesana o parrocchiale (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 37), e nel cuore di tutti i cristiani: vescovi (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 6 e 38), sacerdoti (*ibid.*, 39 e Decreto *Apostolicam actuositatem*, 6), religiose (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 40) e laici (*ibid.*, 21 e Decreto *Apostolicam actuositatem*, 6).

3. — A tale scopo, l'Assemblea Plenaria raccomanda di creare dei centri e di prevedere programmi (Esercizi spirituali, Sessioni, ecc...) per un rinnovamento apostolico e missionario con l'animazione spirituale di tutte le categorie di cristiani, soprattutto giovani.

B - *Approfondimento teologico*

La riflessione teologica deve aiutare questo rinnovamento dello spirito missionario.

1. — L'Assemblea Plenaria raccomanda ai teologi di mettere in valore, prima di tutto, la nozione autentica di missione così come è stata presentata dal Decreto *Ad Gentes Divinitus* (dal n. 2 al 7 incluso) e dalla Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* (nn. 13 e 17), avendo cura di renderla intelligibile alla mentalità moderna; ciò chiederà un lavoro in gruppo e inter-disciplinare.

2. — In un contesto di secolarizzazione, si eviterà di confondere l'attività missionaria con lo sviluppo o, soprattutto, di ridurla a questo, a rischio di dimenticare l'oggetto specifico della missione della Chiesa che è l'annuncio del Vangelo nella attesa della Gerusalemme celeste, e di affievolire, per tale fatto, lo spirito missionario facendogli perdere la sua efficienza.

Neanche la cura per il rispetto della libertà religiosa, un sano ecumenismo e un vero dialogo con i non cristiani e i non credenti devono affievolire e offuscare lo zelo per la propagazione della vera Fede e far perdere di vista l'urgenza, sempre attuale, del dovere missionario.

3. — Sarà utile, anche precisare, riguardo all'attività missionaria, un certo numero di no-

zioni come: « Chiesa Universale », « Chiesa Particolare », « Comunione », « Cooperazione con reciprocità di scambi », « corresponsabilità » e « sussidiarietà ».

C - *Diversità nell'unità*

1. — L'Assemblea Plenaria chiede che sia fatto uno sforzo da parte di tutti — nel senso indicato dal Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 22 — perché la vita cristiana sia adattata al genio e al carattere di ciascuna cultura e perché le tradizioni particolari di ogni paese siano assunte nell'unità cattolica.

2. — In questo sforzo, si avrà come prima cura quella di trasmettere la Fede in tutta la sua ricchezza: vi è un'affermazione del Mistero cristiano che è preliminare ad ogni sforzo per farlo assimilare in un determinato ambiente. Ai nostri giorni, « mentre il silenzio avvolge a poco a poco alcuni misteri fondamentali del cristianesimo, vediamo delinearci una tendenza a ricostruire, partendo dai dati psicologici e sociologici, un cristianesimo avulso dalla Tradizione ininterrotta che lo ricollega alla fede degli Apostoli, e ad esaltare una vita cristiana priva di elementi religiosi... Se le inchieste sociologiche ci sono utili per meglio conoscere la mentalità dell'ambiente, le preoccupazioni e le necessità di coloro ai quali annunciamo la parola di Dio, come pure le resistenze che le oppone l'umana ragione,... le conclusioni di tali inchieste non potrebbero costituire di per sé stesse un criterio determinante di verità » (*Esortazione Apostolica*, 8 dicembre 1970).

3. — Si farà attenzione affinché i sacerdoti (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, nn. 16 e 26), i missionari (*ibid.*, 26), membri degli Istituti religiosi e secolari, tanto maschili che femminili, e laici ricevano — se possibile in parte sul posto — una formazione che tenga conto dei valori culturali degli ambienti da evangelizzare: in particolare, una buona conoscenza delle lingue dei paesi ai quali sono destinati consentirà loro di avere più facile accesso nel cuore degli uomini, di dedicarsi maggiormente alla loro missione e di raccogliere così più abbondanti frutti.

I laici, soprattutto quelli colti, devono impegnarsi a conoscere la cultura della loro patria per « elevarla e conservarla e svilupparla in armonia con le nuove condizioni, e finalmente perfezionarla in Cristo » (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 21).

4. — Si favorirà la creatività e lo spirito di iniziativa delle Chiese particolari nella loro ricerca di nuove tecniche di apostolato adattate alle situazioni locali. Si dovrà così tendere ad una presentazione della Fede che corrisponda meglio alle esigenze socio-culturali di ciascun ambiente.

Infine, quando le circostanze non consentono il pieno sviluppo di tutte le attività apostoliche, si potrà sempre esercitare un apostolato attraverso la preghiera contemplativa e una testimonianza di vita di lavoro in uno spirito di carità disinteressata, tenendo presente che i discepoli di Cristo non cercano soltanto il progresso e la prosperità materiale degli uomini, ma, innanzitutto, di far risplendere il Mistero di Cristo.

2° RAPPORTI DELLA S.C. « PRO GENTIUM EVANGELIZATIONE SEU DE PROPAGANDA FIDE » CON LE CONFERENZE EPISCOPALI

A - *Relazioni fondamentali con le Conferenze episcopali*

1. — L'Assemblea Plenaria ritiene che è un compito primordiale per la Congregazione con-

tinuare a stimolare, sostenere e incoraggiare la vita e il funzionamento delle Conferenze episcopali che raggruppano Ordinari di circoscrizioni missionarie.

2. — Essa giudica anche necessario istituzionalizzare i rapporti della Congregazione con tutte le Commissioni episcopali per le missioni (Motu Proprio *Ecclesiae Sanctae* III, 19) stabilendo in seno al Dicastero un Ufficio a tale riguardo.

B - Relazioni con gli altri Dicasteri

L'Assemblea Plenaria chiede che la Congregazione, per le materie che sono di sua competenza (vedere Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 29 e Costituzione Apostolica *Regimini Ecclesiae Universae*, 81 e 92), amplifichi le sue relazioni con gli altri Dicasteri (Congregazioni, Segretariati, « Consilium de laicis », ecc.) soprattutto in vista di armonizzare le regole e i metodi (Motu Proprio *Ecclesiae Sanctae* III, 13, par. 1) e di coordinare il calendario delle attività.

C - Collaborazione con le Conferenze episcopali nel campo della pastorale missionaria

1. — L'Assemblea Plenaria raccomanda alla Commissione di esperti in pastorale missionaria, già istituita in seno alla Congregazione (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 29), di intensificare la sua attenzione alle situazioni locali delle diverse regioni, alla mentalità dei vari gruppi di uomini e ai metodi di evangelizzazione.

2. — La stessa chiede, inoltre, che tale Commissione sviluppi un servizio di informazioni da mettere a disposizione delle Conferenze episcopali delle varie aree socio-culturali (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 6 e Motu Proprio *Ecclesiae Sanctae* III, 18).

3. — Si raccomanda di aggiungere nuovi membri corrispondenti a tale Commissione dopo aver consultato le Conferenze episcopali.

D - Istituti scientifici missionari

L'Assemblea Plenaria chiede che la Congregazione continui ad incoraggiare gli studi di missiologia e delle altre discipline o arti utili alle missioni, come l'etnologia e la linguistica, la storia e la scienza delle religioni, la sociologia, le arti pastorali e altre simili (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 34) aiutando le Conferenze episcopali per realizzazioni concrete « eventualmente comuni » (*ibid.*) come Facoltà e Istituti scientifici di Missiologia, Seminari Maggiori, Centri di Studi o di Ricerche sulle culture locali (Motu Proprio *Ecclesiae Sanctae*, 18), e, se possibile, Cattedre di religione e di civiltà cristiana negli istituti non cattolici.

E - Ripartizione del personale missionario

L'Assemblea Plenaria giudica che conviene che la Congregazione instauri riunioni periodiche con i Superiori Generali degli Istituti Missionari, tanto maschili che femminili, per esaminare e risolvere, a richiesta delle Conferenze episcopali, i problemi dell'invio di personale nelle zone critiche, vale a dire nei territori missionari, regioni intere o diocesi, che non possono essere provvisti con i mezzi ordinari del personale necessario all'evangelizzazione.

F - Istituti missionari e Conferenze episcopali

La ricerca dei mezzi più idonei per stabilire un legame più stretto fra il missionario e la sua diocesi d'origine (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 38) sarà affidata all'Ufficio creato per provvedere al miglioramento dei rapporti della Congregazione con le Conferenze episcopali a proposito dell'attività missionaria.

+ SERGIO PIGNEDOLI, *Seg.*

AGNELO Card. ROSSI, *Pref.*

V GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1972

Documenti trasmessi dalla Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 2002/71 dell'8-VII-1971, per una opportuna preparazione della Giornata.

Appunto

Nella Sua costante sollecitudine per la pace nel mondo, il Santo Padre ha dato l'incarico alla Segreteria di Stato di adoperarsi fin d'ora alla preparazione della « GIORNATA DELLA PACE 1972 ». Non si ritiene necessario insistere sui motivi che hanno consigliato al Santo Padre la scelta del 1° Gennaio di ogni anno come data di particolare importanza per la celebrazione ufficiale e universale della Giornata: Sua Santità ha voluto che essa fornisse l'occasione per un invito rivolto a tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione di credenze o di opinioni, di fare della pace il primo oggetto nel vicendevole scambio di auguri e nei propositi per l'anno che incomincia.

Per la celebrazione della Giornata della Pace 1972, il Santo Padre ha approvato la seguente formula come tema di riflessione e di studio: « Se vuoi la pace, lavora per la giustizia » [...].

Per quanto riguarda la collaborazione ecumenica, si fa presente che la Giornata Mondiale della Pace rimane una iniziativa del Santo Padre per dare alla Chiesa un nuovo strumento di azione pastorale, in vista della educazione delle coscienze. Tuttavia, la collaborazione ecumenica va incoraggiata. La forma di questa collaborazione è lasciata al giudizio della Conferenza episcopale: com'è ovvio, però, sarà sempre dato un posto di particolare importanza alla preghiera.

Il tema sarà reso pubblico il 9 Luglio 1971.

Si confida nei cortesi uffici della Conferenza Episcopale Italiana, e specialmente della sua Segreteria Generale, per il metodico sviluppo del lavoro preparatorio di questa iniziativa in favore della Pace, che tanto sta a cuore al Santo Padre.

Roma, 30 Giugno 1971

Tema di studio: « Se vuoi la pace, lavora per la giustizia »

« Se vuoi la pace, lavora per la giustizia »: questa formula incisiva, che traduce la parola di Isaia: « La pace è il frutto della giustizia » (32, 17), si presenta in forma di netta